

COMMEMORAZIONE DI VITTORIO ARRIGONI

Letto da Michela Vanni, capogruppo "Sinistra per Fiumicello"

Col il presente intervento commemorativo si esprime cordoglio per il tragico assassinio del giovane pacifista italiano Vittorio Arrigoni (Vik per gli amici), avvenuto il 14 aprile a Gaza, e ci si associa al dolore che tocca la famiglia Arrigoni, l'Italia e il Movimento Pacifista Internazionale. Ci uniamo alle organizzazioni che in diversi paesi del Mondo hanno reso onore con varie manifestazioni a un uomo che aveva coraggiosamente rinunciato agli agi occidentali per farsi carico dei problemi dei bambini, dei contadini, dei malati e dei pescatori della Striscia di Gaza, decidendo di fare lo "Scudo Umano".

Nel dicembre 2008, unico italiano, decise di rimanere al fianco della popolazione di Gaza durante l'operazione "Piombo Fuso", il massacro perpetrato dall'esercito israeliano che ha provocato circa 1.400 morti in meno di un mese.

Vik si è anche distinto per un eccezionale lavoro di documentazione delle quotidiane violazioni dei diritti umani della popolazione palestinese, oltre alle attività d'interposizione fisica e di accompagnamento dei pescatori e dei contadini di Gaza, impossibilitati a pescare e a lavorare le proprie terre.

L'esempio e il coraggio di Vik meritano di essere ricordati e testimoniati per rilanciare il suo impegno per la pace e assumere il suo messaggio "RESTIAMO UMANI", come un invito a ricordarsi della natura dell'uomo. *"Credo che apparteniamo tutti, indipendentemente dalle latitudini e dalle longitudini, alla stessa famiglia che è la famiglia umana"*.

Chiunque abbia ucciso Vik, un gruppo salafita, come dicono i media, o i servizi segreti israeliani, come si vocifera, il punto è che è stato ucciso un uomo che rappresentava non solo una voce che da Gaza arrivava direttamente a noi attraverso la sua corrispondenza, ma soprattutto un volontario che pur stando dalla parte dei palestinesi contro l'occupazione illegale di Gaza e Cisgiordania, non credeva in una soluzione militare del conflitto, cercava di attivarsi per favorire un accordo tra Fatah e Hamas, le due contrapposte fazioni palestinesi e dichiarava *"Come me, la stragrande maggioranza dei palestinesi non crede che la miglior risposta all'occupazione israeliana e a questo massacro in corso siano gli attentati, i "kamikaze" e i "razzi". Il boicottaggio è pacifista, non violento, la migliore risposta umanamente accettabile, all'imbarbarimento di un conflitto che rende disumano ogni gesto."* Un uomo di pace dunque, che con la sua testimonianza rompeva l'assedio, dando speranza alla sua gente, agli uomini e alle donne che tutti i giorni affrontano la dura realtà del vivere.

In occasione dei funerali svoltisi domenica 24 aprile a Bulciago, suo paese natale, la madre Egidia Beretta così si è rivolta agli amici palestinesi del figlio: *"Abbraccio voi e tutti i figli della Palestina. Là era la sua seconda casa. Continuate a lavorare per la vostra terra restando uniti, con coraggio e speranza, ricordando che Vittorio aveva una sola arma: la parola e la testimonianza. Vittorio non è un eroe e nemmeno un martire, ma solo un ragazzo che ha voluto riaffermare con una vita speciale che i diritti umani vanno sempre rispettati e difesi. Non sapevamo in quante parti del mondo Vittorio fosse conosciuto e tutto ciò ci è stato di grande conforto in questo momento di dolore"*.

Accanto alla donna si sono strette almeno duemila persone, avvolte nelle bandiere palestinesi, italiane, della pace, arrivate da tutta Italia ma anche da Gaza, e tante indossavano le magliette con la scritta "Vik - Restiamo Umani". Alla cerimonia funebre ha partecipato come co-celebratore il vescovo di Gerusalemme, monsignor Cappucci, che ha concluso il suo intervento con queste parole: *"Per noi Vittorio è un martire, un eroe e un santo, come un vescovo che ha difeso il suo gregge e il suo gregge era il popolo palestinese."* Alla cerimonia non erano presenti esponenti del governo italiano, che non hanno ritenuto di far sentire la propria vicinanza ai familiari; il fatto è senza dubbio grave, se si pensa che per un militare che muore ci sono funerali di stato, mentre per chi perde la vita per un mondo senza guerre e senza occupazioni non c'è neanche una corona di fiori. L'assenza non è passata naturalmente inosservata ed è stata così commentata da Don

Nandino Capovilla, coordinatore nazionale del Movimento Internazionale per la Pace "Pax Christi": *"Ci inquieta l'assenza totale del nostro governo nazionale a questa cerimonia. Ci inquieta ma non ci sorprende più".*

Come già detto, Vik firmava i suoi messaggi con "restiamo umani", frase che è diventata anche il titolo del libro che ha scritto sulle sue esperienze a Gaza. Concludiamo l'intervento proprio con alcune considerazioni con cui preannunciava nel marzo del 2009 l'uscita de libro.

"Cari Hermanos, il nostro adagio "RESTIAMO UMANI" diventa un libro. Mettete quel volume al sicuro, vicino alla portata dei bambini, di modo che possano sapere sin da subito di un mondo a loro poco distante, dove l'indifferenza e il razzismo fanno a pezzi loro coetanei come fossero bambole di pezza. In modo tale che possano vaccinarsi già in età precoce contro questa epidemia di violenza verso il diverso e ignavia dinnanzi all'ingiustizia.

I proventi dell'autore, vale dire Vittorio Arrigoni, me medesimo, andranno INTERAMENTE alla causa dei bambini di Gaza sopravvissuti all'orrenda strage, affinché le loro ferite possano rimarginarsi presto. Non avremo certo gli stessi spazi promozionali di un libro su Cogne di Bruno Vespa o una collezione di lodi al padrone di Emilio Fede, da qui nasce la mia scommessa, sperando si riveli vincente. Confido in voi, che confidate in me, non per i morti ma per i feriti a morte di questa orrenda strage. Un abbraccio grande come il Mediterraneo che separandoci, ci unisce. Restiamo umani.

Vostro mai domo. Vik"